1867

N° 99

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 9 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3635 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con decreto del 23 dicembre 1866 n° 420 per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria;

Visti i decreti del 10 e 20 febbraio 1867, numeri 3504 e 3541;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine stabilito dall'articolo 37 del regolamento predetto per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle tasse, da farsi o direttamente o per mezzo del sindaco del comune, già prorogato al 15 aprile corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 30 dello stesso mese.

Art. 2. Ciascuno degli altri termini, meno quelli stabiliti dagli articoli 133, 134, 137, 138 e 142 del regolamento e già scaduti, è prorogato in conformità dell'annessa tabella, vista d'ordine nostro dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

TABELLA annessa al R. decreto 7 aprile 1867.

Articoli del regolamento che stabiliscono i termini	Termini stabiliti dagli articoli del regolamento per le operazioni relative alla tassa del 2° semestre 1866	Termini prorogati col R. decreto 20 febbraio 1867 n° 3541	Nuova proroga accordata col R. decreto 7 aprile 1867 n° 3635
Art. 36	Dal 1° al 15 febbraio	Dal 1° febbraio al 15 aprile	Dal 16 al 30 aprile
» 37 § 2	15 febbraio	15 aprile	30 aprile
» 37 § 5	20 febbraio	20 aprile	5 maggio
» 57	Prima del 1° marzo	Prima del 15 aprile	Prima del 30 aprile
» 85	Dal 16 febbraio al 31 marzo	Dal 16 aprile al 31 maggio	Dal 1° maggio al 15 giugno
» 90	Non più tardi del 25 aprile	Non più tardi del 25 giugno	Non più tardi del 10 luglio
» 93	Prima del 16 maggio	Prima del 16 luglio	Prima del 31 luglio
» 97	Non più tardi del 20 maggio	Non più tardi del 20 luglio	Non più tardi del 5 agosto
» 115	Non più tardi del 15 giugno	Non più tardi del 15 agosto	Non più tardi del 30 agosto
» 117	Prima del 1° luglio	Prima del 1° settembre	Prima del 15 settembre

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro
DEPRETIS.

S. M., con decreto del 31 marzo 1867, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano l'avvocato Giuseppe Marsiai, segretario del Ministero dell'interno.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti 17 marzo 1867:

Savio Edoardo, luogotenente nel reggimento ussari di Piacenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

De Bellis Pasquale, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti 21 marzo 1867:

Ricciardelli Francesco, luogotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Scipiotti Ernesto, sottotenente nel reggimento lancieri d'Aosta, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

Con RR. decreti 24 marzo 1867:

Levi Ulderico, sottotenente nel reggimento guide, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Serra march. Domenico, id. id., id. id.;

Zoppi cav. Enrico, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri Reali, nominato comandante la XI legione (Catanzaro);

Demartis cav. Giovanni Battista, maggiore nel corpo dei carabinieri Reali, promosso luogotenente colonnello nello stesso corpo;

Varenzo Gio. Felice, capitano nel corpo dei carabinieri Reali, promosso maggiore nello stesso corpo;

Figini Stefano, id. id., id. id.;

Rossano cav. Teobaldo, id. id., id. id.;

Rossi Demetrio, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso capitano nello stesso corpo;

Ghelfi Priamo, id. id., id. id.;

Besso Bartolomeo, id. id., id. id.;

Simonis Vittorio, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso luogotenente nello stesso corpo;

Sanna cav. Raffaele, id. id., id. id.;

Puccinelli Labindo, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri Reali, promosso sottotenente nello stesso corpo;

Fiumi Leopoldo, id. id., id. id.;

Clapero Giacomo, id. id., id. id.;

Grimaldi Carlo, id. id., id. id.;

Cosentini Raimondo, luogotenente nel reggimento Savoja cavalleria, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali;

Turinaz Luigi, luogotenente nel 1° reggimento granatieri, id. id.;

Siotto-Pintor Gustavo, luogotenente nel 1° reggimento bersaglieri, id. id.;

Raeli 1° Fedele, maresciallo d'alloggio capo del corpo dei carabinieri Reali in ritiro, concessogli il grado di sottotenente d'armata coll'uso dell'uniforme;

Longo Agostino, veterinario aggiunto, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Pansecchi Carlo, id., id. id.;
Toso Giuseppe, id., id. id.;
Bozzaotra Alfonso, id., id. id.;
Giovenale Michele, id., id. id.;
Mo Secondo, id., id. id.;
Quadrini Clodomiro, id., id. id.;
Camerada Cosimo, id., id. id.;
Santarone Domenico, id., id. id.;
Nota Felice, id., id. id.;
Giuliani Salvatore, id., id. id.;
Pampana Francesco, id., id. id.;
Fasano Lorenzo, id., id. id;
Bosio Ottavio, id., id. id.;
Sandrini Pietro, id., id. id.;
Forno Giuseppe, id., id. id.;
Chiesa Giuseppe, id., id. id;
Bianco Calmiero, id., id. id.;
Aprato Antonio, id., id. id.;
Cicconi Beniamino, id., id. id.;
Cocco Serafino, id., id. id.;
Muscedra Luigi, id., id. id.;
Milanese Gio. Batt., id., id. id.;
Fontana Fortunato, id., id. id.;
Oglina Vincenzo, id., id. id.;
Dellapina Antonio, id., id. id.;
Campani Alfeo, id., id. id.;
Turati Antonio, id., id. id.;
Deitinger Francesco, id., id. id.;
Pignati Pietro, id., id. id.;
Aliperti Vincenzo, id., id. id.;
Ghilardi Olivo, id., id. id.;
Pace Giovanni, id., id. id.;
Bertelli Alessandro, id., id. id.;
Ruggieri Aurelio Tito, id., id, id.;
Tagliabue Egidio, id., id. id.;
Grilli Federico, id., id. id.;

Natuzzi Anastasio, veterinario aggiunto, esonerato dal servizio che prestava come veterinario;

Mangiarotti Tullio, id., id. id.;
Guicciardi Antonio, id., id. id.;
Bussolino Giuseppe, id., id. id.;
Bozzo Giovanni, id., id. id.;
Belcuore Giovanni, id., id. id.;
Giovine Giuseppe, id., id. id.;
Rota Eccelino, id., id. id.;
Pasquali Augusto, id., id. id.;
Maestri Felice, id., id. id.;
Trentini Antonio, id., id. id.;
Burgoni Giovanni, id., id. id.;
Lari Dario, id., id. id.;
Cagno Luigi, id., id. id.;
Genta Filippo, id., id. id.;
Schincaglia Luigi, id., id. id.;
Gherardi Guglielmo, id., id. id.;
Bonetti Giovanni, id., id. id.;
Reggianini Giulio, id., id. id.;
Frassoldati Agostino, id., id. id.;
Violi Giuseppe, id., id id.;
Alasia Tommaso, id., id. id.;
Mandrioli Ferdinando, id., id. id.;
Canevazzi Andrea, id., id. id.

Con RR. decreti 28 marzo 1867:

Chinca Alessandro, luogotenente nel reggimento lancieri di Firenze, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Bonfils Pantaleone, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Caserta, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Gugliemetti Tommaso, veterinario aggiunto nel corpo veterinario militare, esonerato dal servizio che prestava come veterinario cessando di far parte del corpo predetto;

Minossi Paolo, sottotenente nell'esercito austriaco (arma della gendarmeria), ammesso nel corpo dei carabinieri Reali dell'esercito italiano col grado di sottotenente, e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Cavalca Cesare, capitano di cavalleria nell'esercito austriaco, ammesso nell'arma di cavalleria dell'esercito italiano col suo grado e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Venchiarutti Domenico, 1° tenente id. id., id. idem;

Forni Antonio, sottotenente id. id., id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si annunziò essere stati eletti Commissari di sorveglianza presso l'amministrazione del fondo del culto i deputati Grossi e Pisanelli; e si procedette ad una votazione di ballottaggio per la nomina del terzo.

Il deputato Garibaldi, eletto nei collegi di Andria, di Ozieri e nel 10° di Napoli, dichiarò per lettera che optava per quello di Ozieri; e il deputato Avitabile, eletto nei collegi di Gerace e Campagna, dichiarò parimenti di optare pel primo di essi.

Venne data lettura di una proposizione di legge del deputato Catucci, intesa ad accordare agli impiegati delle provincie napoletane collocati a riposo l'esenzione dall'obbligo del biennio prescritto dal decreto del 1816.

Dopo discussione, a cui presero parte i deputati Guerzoni, Pisanelli, Salaris, De Filippo, Lazzaro, Civinini e il relatore Robecchi, si deliberò un'inchiesta parlamentare sulla elezione del signor Cosentini a deputato del collegio di Cotrone.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Dal signor Ministro fu inviata ai signori Prefetti del Regno la seguente circolare sulle condizioni da farsi ai comuni che desiderano l'apertura di un ufficio telegrafico.

Firenze, 3 aprile 1867.

Sebbene nel Regno si contino n° 948 uffici fra governativi e appartenenti a società di ferrovie, aperti al servizio telegrafico ufficiale e privato, sono tuttavia moltissimi i comuni privi del beneficio delle comunicazioni telegrafiche, e le condizioni dell'erario non permettendo di sopperire coi fondi dello Stato a tale mancanza, con R. decreto del 18 settembre 1865, n° 2504, fu stabilito che nessun ufficio di interesse locale potesse aprirsi, e, se aperto, mantenersi, qualora la spesa ne superasse il prodotto.

Nello stesso tempo però, quel decreto modificando radicalmente l'ordinamento dell'amministrazione telegrafica, classificava gli uffici in tre categorie, secondo la diversa importanza politica, tecnica e commerciale, in modo che la spesa di mantenimento risultasse proporzionata alle speciali condizioni di ciascun di loro.

E così alla 1ª categoria furono destinati impiegati governativi speciali, di maggiori cognizioni richiesti, meglio retribuiti, traslocabili secondo le esigenze del servizio.

Alla 2ª impiegati governativi anch'essi speciali, ma localizzati, e, tanto per questo vantaggio, quanto per le più agevoli condizioni di capacità loro fatte in riguardo del più facile lavoro, con diverso criterio e più parcamente retribuiti.

Infine alla 3ª categoria, non impiegati speciali ma individui del luogo (p. es. commessi postali, impiegati municipali, istitutori comunali) istruiti a cura dell'amministrazione nella parte meccanica del servizio, e siccome facultati a cumulare (anche nello stesso orario e nel locale stesso) altra lucrativa occupazione compatibile con l'esercizio del telegrafo, così posti in condizione di tenersi paghi di una modesta retribuzione.

Le donne furono abilitate ad esercitare gli uffici di questa ultima categoria.

Dopo la pubblicazione di quel R. decreto scarse furono le domande di municipi per apertura di uffici telegrafici e non di rado espresse in modo da far dubitare che tale scarsezza avesse causa dalla poco esatta o poco diffusa conoscenza dei facili patti, a cui può ottenersi il beneficio di quel grande fattore della prosperità pubblica, che è il telegrafo.

Il sottoscritto, desideroso di adoperarsi, per quanto è da lui, perchè il paese si avvantaggi dell'applicazione più estesa delle istituzioni tendenti a sviluppare la sua floridezza, reputa opportuno manifestare con la presente a quali condizioni si possano stabilire ed esercitare uffici telegrafici, riducendosi le medesime negli estremi limiti consentiti dal R. decreto del 18 settembre 1865, e si augura che questa manifestazione sia per conseguenza lo scopo che si prefigge.

Per un ufficio di servizio diurno limitato lungo una linea telegrafica esistente:

a) Ufficio di 2ª categoria con un commesso telegrafico ed un fattorino:

Somministrazione e manutenzione di locale mobiliato;

Pagamento di lire 500 per l'impianto;

Garanzia di un *minimum* di prodotto di lire 2,000 per tasse di dispacci privati di partenza.

b) Ufficio di 3ª categoria con un incaricato provvisorio:

Somministrazione e manutenzione di locale mobiliato;

Pagamento di lire 500 per l'impianto;

Garanzia di un *minimum* di prodotto di lire 1,000 per tasse di dispacci privati di partenza.

Qualora il municipio preferisse designare e retribuire direttamente l'incaricato ed assumere in qualunque modo il recapito gratuito dei dispacci e le spese d'ufficio, potrebbe stabilire il telegrafo anche in locale non addetto a suo uso esclusivo. — La spesa d'impianto non muterebbe. La garanzia sarebbe ridotta a lire 300 e l'amministrazione telegrafica pagherebbe a titolo di

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

II

Parigi, 3 aprile.

L'apertura ebbe luogo il 1°, secondo l'annunzio, ma in piccolo apparato. I capi grossi, fra i principi stranieri, mancavano: non il principe di Galles, non quello di Prussia, non quello d'Italia, neppure un arciduca. Il principe imperiale, infermo ancora, non intervenne, nè il principe Napoleone. La grande festa si aggiorna alla distribuzione dei premi; ed allora sarà corte plenaria di potentati di Europa — se il conte di Bismarck non vi si oppone. L'apertura del 1° aprile si risolse ad un passeggiata dell'imperatore sulla grande piattaforma nella galleria delle macchine, ed un po' per qua e per là altrove, ove si potè fare un tantino di sgombro alle casse ed un tantino di piazza pulita. Potè veder poco; direi nulla, se S. M. non avesse avuto lo sguardo rallegrato da un'esposizione in grande, completa, di guardie municipali, gendarmi, e poliziotti. I visitatori, che ad ogni tre passi trovavano qualcuno che brontolava loro: di qua non si va! non ne restarono egualmente soddisfatti. Che smania hanno questi francesi di tutto disciplinare e coordinare burocraticamente! Mi stupisco ch'e' non abbiano trovata la quadratura del cerchio nella scienza, come l'hanno trovata negli usi tutti della vita. L'amministrazione è il gran *Pan*. E sì che dovunque l'Imperatore passava, le vôlte risuonavano di evviva! Comprimere l'entusiasmo! Quanto lirismo rubato agli scrittori officiosi ed officiali. Ma tagliam corto su questo capo. Io mi sento più al mio comodo scrivendo sotto la *blouse* di Proudhon, o nei merletti del conte di Buffon, che con una livrea.

L'ingresso principale è pel ponte di Jena. Di quivi si traversa un viale di 250 metri, avendo a destra il parco straniero, a sinistra il francese.

Il viale è coperto di un velarium di casmiro verde tempestato di api d'oro, con nappe, cordoni, nodi, panneggi. Il velario è appiccato a delle antenne laterali, le quali sostengono i pennoni di tutte le nazioni, formando un mirabile effetto d'iridamento di colori. In cima al viale non oso dire sorge, ma piuttosto si accovaccia il mostruoso gazometro che addimandasi il Palazzo. I pilastri, che sporgono sul tetto a vetri ed a lamine di ferro, sostengono anch'essi le bandiere delle nazioni. Il palazzo è dipinto in grigio; il tutto color cioccolatte. Intorno intorno, immensi finestroni a pieno centro. La porta d'ingresso è quasi quadrata, di pessimo gusto e di peggiore effetto. Ora entriamo.

La prima galleria, la grande navata, è quella delle macchine. In faccia, il vestibolo, ossia il primo settore che dalla grande porta mena al giardino. In questa galleria, due larghe scale, una a destra ed una a manca conducono sulla piattaforma mediana, da cui si domina tutta la galleria per sezione dell'ellisse.

Salendo a destra, per trentatre gradini, si percorre l'esposizione straniera, cominciando dall'Inghilterra. Da quell'altezza, lo sguardo trascorre sopra un solaio gremito di mostri misteriosi, i quali, per ora, non han fiato, non han voce, non han moto, ma sembrano là appiattati come per un aguato. Quelle centinaia di tubi, di canne spalancate, di leve, di ruote, di uncini, di pistoni, di mille congegni, che si direbbe una sala di tortura, han l'aria minacciosa, ma non dicono ancor verbo. Gli organi tacciono. Casse e balle ingombrano il passo. I fari di Henry et Lepaute sono immobili ed hanno lo sguardo verdognolo e vitreo del cadavere. Campanili, guglie, tempietti, statuette, gorgoni, girandole, fasci d'armi in zinco, grondaie che invocano la mano del pittore che dia loro l'anima. I Leviathan delle macchine, che escono dai cassoni, innalzano a poco a poco la testa. Cannoni giganteschi, attrezzi da guerra e da treno, mortai, palle, bombe — dal fosco e sinistro luccicare, spalancano la gola, attraversano i passi, arrestano lo sguardo attonito ed atterrito delle madri, il pensiero di coloro che vivono di lavoro e che sorridon alla libertà. Migliaia di operai che mettono in posto questo immenso materiale di civiltà e di distruzione, battere d'incudini e di martelli, vociò commisto di tutte le favelle, agitarsi affannoso... e sopra tutto, gli stendardi nazionali che alcun'aura non commuove, come l'ala dell'angelo della misericordia che posa e contempla. L'uomo è là dovunque alle prese con la natura.

Il cielo di questa galleria è di ferro ondulato, dipinto di giallo fosco, con le grandi travate traversali incavate ad interstizi ovali sì che sembrano dipinti di nero.

Passeggiando sulla piattaforma, si ha di sotto, proseguendo a destra, la sezione delle macchine inglesi.

I vetri dei finestroni di questo compartimento speciale sono coperti da trasparenti - annunzio delle corporazioni e delle città manufattrici e da trasparenti - memoria, che formano quasi un corso di storia industriale della Gran Brettagna.

Sur uno di quei trasparenti si scorge la prima locomotiva che Stephenson fece correre sulla ferrovia di Stockton e Darlington, nel 1825, e che la percorse fino al 1846. Più giù è l'ingresso a Malta del gran maestro Williers de l'Ile Adam, il quale primo prese possesso dell'isola. Ecco là l'indirizzo di Ipswich, a 70 miglia da Londra, con 40,000 anime di popolazione, che possiede la fabbrica più considerevole di macchine usate in agricoltura. Due trasparenti vi ragguagliano che l'Esposizione di Londra, del 1851, fu visitata da 6,039,195 persone e produsse 12,652,500 franchi. E che quella del 1862, ebbe 6,211,103 visitatori e produsse 11,490,775 franchi. Là è la mappa di Liverpool. Là la macchina pel battello a vapore di Henry Bells, il quale il primo in Europa, nel 1812, navigò sul Clyde. Più oltre, è la macchina a vapore, la prima che riescì alla prova, fatta nel 1788 da William Symington, in Scozia. E così, la storia degli esperimenti successivi eseguiti per queste due macchine, locomotiva e battello; e quella del gazometro inventata da Samuel Elegg, nel 1815, e quella del telegrafo elettrico, inventata da Bonalds, nel 1815; non che quella per elettricità galvanica inventata da Cooke e Wheatstone, nel 1837. Poi il trasparente che riproduce la macchina di Watt, del 1777 e quella di Arkwrigth, del 1769. Ed il faro di Bell Rock Ligthhouse acceso da Stevenson, nel 1811.

Ho segnalato questo dettaglio come uno dei tratti caratteristici di questo grande popolo inglese, per cui tutto è serio. Avevasi a temperare la luce di una finestra. Un francese vi avrebbe tirato un cencio verde, un trasparente con Robinson Crosue o il Solitario. L'inglese fa delle cortine un trattato d'invenzioni e scoperte e delle pagine di storia patria.

La galleria inglese non ha padiglione sulla piattaforma.

Seguono gli Stati Uniti, che neppur essi hanno in quella piattaforma altro distintivo che la loro gloriosa e temuta bandiera.

Vien poi il padiglione a due cupole e rabeschi orientali del Marocco; poi l'Egitto, che vi ha eretto una porta. La Rumania, che tien dietro all'Egitto, vi ha piantato due torrette a cupola rotonda, ad abaini a sbieco che ricordano i campanili inclinati come quelli di Saragozza, di Bologna e di Pisa, istoriati a disegni bizantini. L'Italia ha due bandiere ed una leggenda, senza più. La Danimarca, due immense reti, le quali servono di panneggio laterale ad un pilastro a punta acuta, in legno dipinto di giallo. Il Portogallo, che s'incontra continuando sempre dalla destra, ha rizzato quivi una porta monumentale, di un gusto eccellente, terminata da una torricella che finisce a corona. L'Austria, la sua bandiera, e basta.

Gli Stati dell'Alemagna del Sud hanno una semplice tenda in calicot. Poi un arco di trionfo di marmo grigio di Slesia, della Prussia, la quale ha innalzato sulla piattaforma il più bel monumento. Vi sono porte di rovere scolpite e porte di ferro bellissime a fiori, rilievi, girigori. Il disegno è di Von Der Hude e Hennike di Berlino. All'intorno tre cupole, e stucchi con squisiti bassorilievi. Alla Prussia succede l'Olanda. Poi la Francia, ossia l'Algeria, che ha una semplice tenda bianca e gialla, su colonne che imitano un palmizio e cannoncini capovolti all'ingresso. Il grande arco monumentale ch'erige la Francia a cima della scala a sinistra, nel vestibolo, non è ancora terminato.

Il giro della piattaforma in mezzo alla granda galleria è compiuto così.

Quando dall'alto di questa terrazza si potrà contemplare al disotto quelle migliaia di macchine in moto, quelle migliaia di operai alla mano che compiono l'opera ove la macchina non giunge, non vi sarà spettacolo più impressivo. Il suono degli organi, il riverbero dei fari, lo scricchiolamento delle ruote, il fischio del vapore, il fruscio dei correggiuoli, il rintocco dei pistoni, il battito dei telai... formeranno una tale orchestra, un tale aere, una tale visione, cui

rimborso al municipio l'equivalente dell'eccedenza del prodotto fino all'ammontare della retribuzione dell'incaricato e non oltre le lire 600.

Qualora l'ufficio telegrafico da stabilirsi non si trovasse lungo una linea esistente, sarebbero da aggiungere le seguenti condizioni a quelle sopra stabilite:

a) Pagamento anticipato di lire 200 per ogni chilometro di linea, oltre il trasporto dei pali a pie' d'opera;

b) Pagamento di lire 50 annuali per manutenzione, a meno che il municipio non preferisse d'incaricarsene pagando solo lire 30 pel materiale da ricambiare, ovvero accrescere la cifra del prodotto garantito di lire 50 o 30 secondo i casi.

Quando si dovesse collegare la nuova linea alla rete telegrafica, appoggiando per un tratto il nuovo filo sovra una linea esistente, la spesa di cui al paragrafo *a*) sarebbe ridotta della metà, e quella del paragrafo *b*) sarebbe ridotta del terzo per quel tratto e non si ammetterebbe la manutenzione dello stesso a cura del municipio.

Le domande dovranno farsi mediante deliberazioni dei Consigli comunali e saranno trasmesse dai sindaci ai prefetti delle provincie, e dai medesimi ai direttori dei compartimenti telegrafici per la successiva istruzione della pratica.

Il ministro: DEVINCENZI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori Prefetti del Regno e Direttori dei depositi cavalli stalloni sull'ammissione degli stalloni approvati nell'anno 1866 *ai premi che saranno concessi nell'anno corrente.*

Firenze, addì 26 marzo 1867.

Le gravi circostanze nelle quali versò la Nazione nell'anno decorso, impedirono che si desse attuazione a quanto disponeva il regolamento per le esposizioni cavalline, e per la distribuzione dei premi del 23 dicembre 1865.

Ragion vuole per altro che i proprietari di cavalli stalloni che nell'anno suddetto soddisfecero a quanto prescriveva quel regolamento, non restino delusi nella loro giusta aspettativa, quella cioè d'ottenere un premio per concorso ove i loro cavalli fossero meritevoli di averlo. — È perciò che il sottoscritto si pregia di significare alla S. V. che a riparare a questo inconveniente, ha disposto che nelle esposizioni che si terranno in questo anno giusta il regolamento 3 febbraio ultimo scorso avranno diritto di concorrere ai premi che saranno concessi anche gli stalloni *approvati* per la monta dell'anno 1866.

La S. V. è pregata di dare, con quei mezzi che reputerà più idonei, la maggiore possibile pubblicità alle disposizioni contenute nella presente circolare.

Per il Ministro
OYTANA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

La politica estera di lord Stanley è tale che redime molti sbagli di questa amministrazione, ed ha avuto interamente il raro merito di essere approvata da amici e nemici. Non abbiamo ragione di qualificare, bensì molto da avvalorare questa favorevole opinione, leggendo il dispaccio del 30 marzo, relativo al caso della *Queen Victoria*.

Quell'affare implica un grave oltraggio ai cittadini inglesi, e un insulto anco più grosso alla bandiera inglese, molto maggiore del caso del *Tornado*, benchè per varie cause non sia stato preso in considerazione dal pubblico.

Lord Stanley ha dichiarato l'accaduto illegale, inqualificabile, irrito, dichiarò di non accettare le conclusioni del ministro spagnolo, insiste perchè sia immediatamente resa la nave e il carico, e sulla indennità da darsi al capitano ed all'equipaggio insieme alle scuse che debbono essere fatte per l'insulto alla bandiera inglese.

Così stanno ora le cose, e dobbiamo aspettare la risposta del governo spagnolo alle varie domande fatte.

La tranquilla calma con cui lord Stanley ha trattato questa cosa, non meno che le lunghe provocazioni con tanta pazienza sostenute, danno gran peso al passo ora fatto, e, vogliamo crederlo, con molta riluttanza.

Non temiamo il risultato. Molto fu detto dell'onore spagnolo; siamo lietissimi di lasciare quello dell'Inghilterra nella custodia di lord Stanley.

— Si legge nell'*Owl*:

Si dice che in conseguenza della dimissione di lord Cowley vi saranno i seguenti cambiamenti nel servizio diplomatico inglese: lord Lyons sarà ambasciatore a Parigi; il signor Elliot da Firenze andrà a Costantinopoli; sir Augusto Paget da Lisbona sarà trasferito a Firenze; sir Carlo Wyke, già ministro d'Inghilterra ad Annover, sarà mandato nello stesso grado a Lisbona.

— Camera dei Comuni, tornata del 5 aprile:

Lord Stanley risponde ad una interpellanza di sir Roberto Peel. Dice che da qualche tempo la Francia desiderava di entrare in possesso del Lussemburgo, e che il re d'Olanda era disposto a cederlo a tre condizioni cioè: una indennità pecuniaria per il re d'Olanda; 2° un voto conforme degli abitanti del Lussemburgo; 3° il consenso delle grandi potenze, e segnatamente della Prussia. La Prussia sapendo che esistevano dei negoziati, è entrata in relazione colle potenze firmatarie del trattato del 1839, e tra queste con l'Inghilterra. Nella comunicazione fatta al Gabinetto di Berlino, lo pregava di tentare di dissuadere il re d'Olanda dalla cessione, e gli domandava come interpretava la garanzia contenuta nei trattati del 1839.

Il Governo inglese ha risposto che la cessione non poteva avvenire fuorchè d'accordo con tutti i firmatari del trattato. Lord Stanley però non ha mancato di manifestare il dubbio che la garanzia sia applicabile nella circostanza attuale perchè lo scopo del trattato era di garantire gli interessi del re d'Olanda come Granduca del Lussemburgo e di mantenere la integrità del suo territorio, ma se il re vuol cedere quel territorio, è manifesto che i suoi interessi non entrano più nella questione. Sicchè la controversia esisterebbe solo tra la Germania e la Prussia.

Lord Stanley aggiunge che siccome la transazione dipende dal consenso della Prussia crede che non andrà a fine, perchè dubita che la Prussia dia il suo consenso. Egli dice che ha ricevuto dal rappresentante di Olanda l'avviso che i negoziati erano cessati.

— Si legge nel *Morning Post* del 5 aprile:

Ieri in casa del signor Gladstone si sono adunati 254 deputati liberali. Il signor Gladstone in un discorso moderatissimo dice esser cosa desiderabile che il *bill* di riforma attuale sia adottato, benchè i liberali debbano insistere per farvi certe modificazioni.

Il signor Gladstone propone che il pagamento delle contribuzioni con un accomodamento col proprietario sia obbligatorio per i locatari il fitto dei quali non oltrepassa le 5 lire sterline. I locatari il cui fitto oltrepassasse 5 lire avrebbero soli il diritto di suffragio.

I signori Bright e Ayrton hanno sostenute le idee di Bright. Ma la riunione non è andata unanimemente d'accordo sulla condotta da tenersi.

— Il Cancelliere dello Scacchiere fece la sua esposizione finanziaria annuale nella seduta del 4 corrente, e senza alcun preambolo dichiarò che, nonostante la crisi monetaria a cui fu esposto il commercio dell'Inghilterra, le rendite riferibili al 1866-67 sorpassarono di 2,421,000 lire sterline i calcoli che si erano fatti. Il totale delle spese montò a 67,013,000, mentre le rendite diedero un totale di 69,434,000 lire sterline.

Il bilancio delle spese fatto dal signor Gladstone l'anno scorso fu di 67,031,000 lire; ma lo stato non avendo avuto bisogno che di 66,780,000 lire, risparmiò lire 251,000, le quali aggiunte alla maggior rendita calcolata, diedero un avanzo 2,654,172 lire sterline.

Il signor Disraeli esaminò poi i bisogni dello Stato per l'anno corrente e ne determinò le spese nelle cifre seguenti:

Interesse del debito pubblico	L. st.	26,000,000
Spese pel fondo consolidato .	»	1,900,000
Esercito.	»	15,258,000
Marina	»	10,926,000
Interno	»	8,203,000
Finanze.	»	5,143,000
Spese pel servizio postale .	»	809,000
Totale	L. st.	68 134,000

Queste spese verrebbero coperte dagl'introiti, di cui diede il seguente elenco:

Dogane	L. st.	22,000,000
Diritto sugli spiriti. . .	»	20,700,000
Bolli.	»	9,550,000
Tasse indirette	»	3,500,000
Tassa sulla proprietà. .	»	6,000,000
Posta	»	4,650,000
Proprietà della Corona. .	»	340,000
Misti.	»	2,600,000
Totale	L. st.	69,340,000

Risulta quindi una rendita maggiore sulle spese previste di lire sterline 1,206,000 e qui il Cancelliere dello Scacchiere fa osservare alla Camera che negli ultimi dieci anni vi fu una diminuzione di tasse per 11,000,000 di lire all'anno, e quindi ch'era difficile d'indicare una imposta severa ed ingiusta, la quale meritasse di essere sospesa o modificata. Ad eccezione della tassa sull'orzo preparato pella fabbricazione della birra, disse il signor Disraeli, non esisteva un'imposta che potesse portar danno all'industria della popolazione, e siccome non si potea toccare quell'imposta a meno di non farlo sopra una scala molto estesa, egli credeva che non si dovesse impiegare a tale scopo la maggior rendita che si ottenne sulle spese dell'anno scorso.

Esaminò poi la convenienza d'impiegare quel capitale nell'ammortizzazione di una parte del debito pubblico, ed accettando il piano proposto l'anno scorso dal signor Gladstone, di cancellare cioè una somma di 24,000 lire sterline con una scala graduale avente fine nel 1885 ed una seconda somma che verrebbe affrancata a scaletta sino al 15, il Cancelliere dello Scacchiere propose d'impiegare il civanzo della rendita a quello scopo.

Su tale proposta il signor Disraeli diede molti particolari, ed espose minutamente il modo come intendeva fosse eseguita quella riduzione di rendita, che dovea comprendere il periodo dall'anno 1868 al 1885.

Propose altresì d'impiegare 210,000 lire alla riduzione della tassa sulle polizze delle assicurazioni marittime, e finì chiedendo la rinnovazione della tassa sulla rendita, la di cui facoltà d'incasso finiva giustamente quel giorno.

(*Times.*)

FRANCIA. — In un articolo intitolato *la Francia e la Prussia*, la *France*, in data di Parigi 6, scrive che ora il momento è venuto di sapere se la Prussia abbia realmente smesse le antiche animosità contro la Francia.

« L'occasione per questa dimostrazione, dice il foglio parigino, è l'affare del Lussemburgo. La vertenza del Lussemburgo non è stata sollevata dalla Francia; essa è derivata dagli avvenimenti. Quale sarebbe la sorte del ducato dopo lo scioglimento della Confederazione germanica e dopochè egli ha chiaramente dimostrato di non volere alienarsi annettendosi alla Confederazione del Nord?

« Il Lussemburgo è chiuso fra la Prussia, la Francia ed il Belgio. Il re d'Olanda che ne è il sovrano ha compreso tutti gli imbarazzi di un possesso separato dagli altri suoi dominii, e che poteva produrre dissensi fra il suo governo e la Prussia, la quale non aveva cessato di occupare l'antica fortezza federale. Egli si è mostrato disposto a cedere i suoi diritti alla Francia.

« Da qual lato sono venute le difficoltà? Dal lato della Prussia.

« Quali sono i progetti di questa potenza? Vuole essa imporre al Lussemburgo un legame federale che il suo governo e le sue popolazioni respingono? Lo ignoriamo; ma quello che ci sembra certo è che il signor Bismarck, dopo avere riconosciuto in un discorso pieno di una moderazione che noi non abbiamo contestata, che il Lussemburgo ha riconquistata la piena ed intera libertà, che i suoi abitanti non vogliono saperne di entrare nella Confederazione del Nord, e che la Prussia non ha da pronunciarsi sui loro destini, è lui medesimo che si trinciera dietro una manifestazione parlamentare per sollevare degli ostacoli che fanno ritornare il gabinetto dell'Aja sulle sue deliberazioni.

« Sta forse bene ad un uomo come il signor Bismarck l'allegare un *non possumus* desunto dalla dimostrazione di un'assemblea? Forse che egli non ha fatta la guerra ad onta del contrario parere del Parlamento e non è con una lotta di cinque anni contro la Camera prussiana che egli ha inaugurata la sua politica?

« Il pretesto pertanto sarebbe mal scelto ed il Governo prussiano non sarebbe logico se dicesse che i sentimenti della Germania hanno dominato le sue risoluzioni.

« Cosa sarebbe la cessione del Lussemburgo per la Francia? Un ingrandimento insignificante di territorio che non potrebbe interpretarsi nel senso di un compenso territoriale. Cosa sarebbe la cessione per la Prussia? Un pegno significante delle sue disposizioni a nostro riguardo, una prova che ella si rende conto esatto dello stato dell'opinione pubblica in Francia, un attestato delle di lei intenzioni concilianti.

« Se questa situazione non fosse compresa a Berlino, noi lo deploreremmo profondamente pel nostro desiderio di mantenere buone relazioni tra la Francia e la Germania. Ma noi ci domandiamo quale interesse possa avere la Prussia a creare in un paese come il nostro una sfiducia ed una ragione di malcontento. L'imperatore lo ha detto con ragione e forse questo è il momento di ricordarlo: quando la Francia non è soddisfatta, l'Europa non è tranquilla. »

— L'imperatrice ha assistito al Consiglio dei ministri che si tenne alle Tuileries il giorno 6.

PRUSSIA. — Berlino, 5 aprile:

Va in giro a Londra un preteso discorso del re di Danimarca ad una deputazione dello Schleswig; in quel discorso S. M. avrebbe affermato che anche nei circondari assolutamente tedeschi di quel paese si dice: « Piuttosto morire con la Danimarca, che prosperare con la Prussia. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* vede in quelle voci una invenzione delle più audaci e assurde. Essa aggiunge che la persistenza con cui siffatte voci sono sparse contro la Prussia all'estero, è un fatto degno di attenzione per tutti quelli che debbono cooperare all'unità germanica.

— Nei circoli officiali si cerca di prevenire il pubblico contro le false interpretazioni che l'emissione di un imprestito di 30 milioni di talleri potrebbe generare.

Quell'imprestito è stato votato nel settembre del 1866, dopo l'ultima guerra, e l'emissione fu differita per aspettare circostanze più favorevoli.

GERMANIA DEL NORD. — Berlino, 5 aprile:

Parlamento del Nord. Gli articoli 53 e 54 del progetto di Costituzione federale, relativi alla organizzazione militare sono adottati senza mutamenti.

L'articolo 55 è adottato con un emendamento del signor Forkenbeck, accettato dal ministro della guerra; secondo il quale il servizio militare è specializzato così: Tre anni di servizio attivo nell'armata, quattro anni di servizio nella riserva e cinque anni nella landwehr.

Un emendamento del signor de Forkenbeck all'articolo 56, inteso a fissare la durata della presenza sotto le bandiere in tempo di pace all'1 per cento della popolazione dal 1867 fino al 31 dicembre 1871 ed a fissare i contingenti di pace per gli anni seguenti secondo la legislazione federale, è stato adottato con 137 voti contro 127 benchè il ministro della guerra lo dichiarasse inammissibile.

Un emendamento del generale di Moltke diretto a far continuare le prestazioni determinate negli articoli 56 a 58 fino alla pubblicazione della nuova legge federale venne rigettato con 136 voti contro 129. Il voto sull'assieme dell'articolo venne rimandato alla seduta seguente.

Il ministro della guerra si è pronunciato contro tutti gli emendamenti. Egli ha dichiarato che nello stato proposto dal Governo pel tempo di pace non vi è un uomo di troppo.

« È vero, egli ha detto, che la nazione ha sotto le armi maggior numero d'uomini di quel che sarebbe desiderabile nell'interesse di uno sviluppo libero e pacifico, ma nella situazione attuale d'Europa non si saprebbe pensare a ridurre le forze militari della nazione e ciò non sarebbe molto facile neppure se la situazione cambiasse. » Il ministro ricorda il conflitto costituzionale prima della guerra coll'Austria e dice che neanche in Prussia si è valutata secondo la sua vera forza l'armata prussiana. « Io ho taciuto, dice il ministro della guerra, perchè non volevo vantarmi, ma anche a Nikolsbourg, quando ci minacciavano nuove complicazioni, se la politica lo avesse necessitato, avrei potuto dire: eccomi pronto di nuovo. »

I due deputati danesi hanno votato per la proposta del signor Ahleman diretta a sospendere l'obbligo del servizio militare nello Schleswig del Nord.

LUSSEMBURGO. — L'*Etend.* esamina su quali argomenti possa fondarsi l'opinione di chi sostiene essere il Lussemburgo paese tedesco.

È certo, dice l'*Etendard*, che il Lussemburgo fece parte per lungo tempo dell'antico impero tedesco; in ciò esso non differisce dal Belgio, dai Paesi Bassi, dalla Lorena, dall'Alsazia, dalla Franca Contea, dalla Svizzera, dalla Savoia, dal Delfinato.

Dopo avere appartenuto a diverse famiglie che non erano di stirpe germanica, ai conti di Namur e altri, fu comprato da Filippo il Buono, duca di Borgogna, principe della Casa reale di Francia, ma passò, come la maggior parte della eredità di Carlo il Temerario, a Maria di Borgogna, che lo portò nella Casa di Ausburgo con i paesi Bassi. Tutto quel territorio formò lungo tempo il circolo di Borgogna, nel già Santo Impero.

Questo prova una seconda volta che il Lussemburgo è tedesco come l'Olanda e il Belgio.

Forse altri dirà che il signor Bennigsen non è tal uomo da ritrarsi per questa induzione. Infatti se il re di Olanda, come discendente dei Nassau, che dettero un tempo un imperatore alla Germania, può biasimarsi perchè disponga di un paese preteso tedesco, quanto non dee più biasimarsi di rimanersi anch'egli fuori della sfera di attrazione germanica? Se il re d'Olanda, come Nassau, ha verso la Germania dei doveri, il primo di quei doveri non sarebbe quello di rientrare nella Confederazione, in quel circolo di Borgogna che nemmeno i trattati del 1815 non osarono ristabilire?

Il signor Bennigsen non convince maggiormente quando formula contro la retrocessione del Lussemburgo alla Francia questa straordinaria obbiezione che la fortezza è stata rifabbricata con le indennità pagate da noi tra il 1814 e 1815. Perchè non ha fatto il ragionamento intero? Bastava che ricordasse che Vauban fabbricò quella fortezza coi danari di Luigi XIV. Tutto ciò che giova pigliare, giova conservare; ecco il fondo dell'argomento del signor Bennigsen.

Il signor Bismarck però ha fatto crollare dalla base tutto il discorso del signor Bennigsen, quando ha convenuto che con la dissoluzione della Confederazione germanica, il re dei Paesi Bassi, granduca di Lussemburgo, era tornato nel pieno possesso della sua sovranità.

La qual dichiarazione del conte di Bismarck fece grande impressione, e pure significa anco più di quello che a primo aspetto non para.

E invero la sovranità propriamente detta del granduca del Lussemburgo non era mai stata alienata; i trattati del 1815, 1816 e degli anni seguenti lo riconoscono espressamente.

Solo era stata coartata o delegata rispetto alla fortezza di Lussemburgo, come fortezza federale. Con la caduta della Confederazione germanica caddero gli obblighi particolari del gran duca sì per la fortezza, come pel diritto di guarnigione tanto verso la Confederazione quanto verso la Prussia. In tal modo il granduca è rientrato nella sua sovranità, la quale sugli altri punti era rimasta intatta.

I pubblicisti che parve riconoscessero nella Prussia l'ombra di un diritto particolare sulla fortezza di Lussemburgo al di fuori del diritto federale, non hanno mai letto i trattati che allegano.

Il principale di quei trattati, quello dell'8 novembre 1816, le stipulazioni del quale sono state riprodotte in tutti gli altri, dice che: « S. M. il re dei Paesi Bassi, granduca del Lussemburgo, desiderando dare sfogo con un trattato particolare alle stipulazioni concluse a Parigi il 20 novembre 1815, tanto a quelle che riguardano il regno dei Paesi Bassi quanto a quelle che concernono il granducato del Lussemburgo « hanno regolate le condizioni di una guarnigione comune nella fortezza federale » senza che questo accordo, *fatto unicamente sotto il rapporto militare*, possa alterare in nulla il diritto di sovranità di S. M. il re dei Paesi Bassi, gran duca del

---

sarà così impossibile obliare che la vista delle cataratte del Niagara e delle ghiacciaie delle Alpi.

Procedendo ora per il vestibolo, si ha a sinistra l'esposizione francese, a destra l'inglese.

Questo vestibolo è a stucco giallognolo; bassorilievi, vetri colorati alle grandi finestre che ne offuscano la luce; a destra ed a manca delle grandi porte che danno ingresso alle gallerie circolari, ornate di tende di color perso o bleu. In mezzo, statue ed una piccola conca a coppa di marmo giallo, sur un piedistallo di marmo nero, piena di fiori. Di qui si arriva al giardino centrale, che ha in mezzo un grande padiglione a cupola, circondato da una larga *marquise*, la quale forma terrazza, e che servirà per la mostra dei pesi e delle misure.

All'estremità del giardino, di rincontro al vestibolo, è la seconda metà del grande settore longitudinale del palazzo.

A destra è la Prussia. Il frontispizio, direi, del compartimento prussiano è un archeggiato ascendente dal suolo in su, rabescato, scolpito, a colore latte e caffè nei vani che saranno coverti di stucchi e bassorilievi, sormontato da un fregio carminio con le aquile prussiane in oro. Si arriva così alla porta che prospetta l'*Ecole militaire*, in faccia a quella del ponte di Jena. Ritornando sui proprii passi, si ha a destra la facciata dell'esposizione belga, semplicissima, un sol fregio in legno a trafori e fiori in grigio, e si ritorna nel giardino centrale. Questa seconda sezione del corridoio longitudinale si chiama *rue de Belgique*.

La sezione che divide il palazzo per largo si addimanda da una parte, *rue de France*, dall'altra, *rue de Russie*. La prima percorre l'esposizione francese. Non ha decorazione speciale, tranne quella accidentale e diversa dei singoli esponenti. Traversando il giardino ed entrando per la rue de Russie, s'incontra a destra l'Italia. Il nostro è il frontispizio più bello di qualunque altro delle nazioni esponenti. L'architetto Cipolla l'ha disegnato. È di gusto delicato: nicchie con statue, porte ad arco tondo, colonnati, con dipinti negl'interstizi di rabeschi, fogliami, amorini, teste allegoriche, medaglioni, pilastri con capitelli a rilievi ed a cartoccio; il tutto di un effetto graziosissimo. I rabeschi sono dei fratelli Grassi; le figurine, del Bombiani; i chiaroscuri, del Samoggia ed altri artisti romani.

Ritornando indietro, si ha, a destra altresì, la Russia, i di cui pesanti balaustri variopinti sorgono di fronte come un antitesi singolare. Sono due mondi. Nel mezzo vi è un padiglione russo, bizzarro, bianco nero ed oro, con fiori, globi di cristallo argentato e fogliami. Poi la statua di Colombo del Vela.

Colombo ha l'aria di un San Vincenzo de Paoli; sorride, si reca sotto il braccio una tozza e polputa schiava che ha la ciera tra il sorriso e la paura, e che raffigura l'America — l'America sommessa, timida, curiosa, curva! irrisione e controsenso! A due passi ve' gli Stati Uniti con la loro bandiera seminata di stelle che torreggia, e sventola, e si leva su quella sì terribile del lioncorno britannico e della tricolore francese! Colombo presentare l'America come una schiava? E' che assicurava di avere l'intuizione della scoverta del nuovo mondo per efficacia dello Spirito Santo! E' « che portava in sè un Dio » secondo l'espressione di Washington Irving! Egli aveva il sentimento dell'avvenire del mondo che scovriva. Colombo non rideva: le traversie ed i rigori della fortuna l'avevano inaridito. « Il cassico di Veraguas, scrive egli nella sua relazione al Re Cattolico, del viaggio del 1503, possedeva molto oro; io non credetti opportuno di rubarglielo. Fo più caso del commercio di questo scalo e delle miniere di questo paese che non di tutto quello che fu fatto nelle Indie: ma un tal *figlio non conviene affidarlo ad una madrigna*. Io non *penso mai senza lagrime* ad Ispaniola ed a Para.... Sebbene non muoiono, sono agonizzanti, e la malattia è incurabile. » Nè la schiava, nè Colombo non potevano avere l'espressione che il Vela ha dato loro. Fortuna per questo grande artista che ha esposto *Gli ultimi momenti di Napoleone* — un pezzo stupendo, innanzi al quale l'Imperatore si fermò, domandò al conte Chiavarina il nome dell'artista, e, come il Vela era quivi, fu presentato all'Imperatore che lo complimentò.

Ritornando al giardino centrale e prendendo a destra per la rue d'Afrique, vicino al vestibolo, s'incontrano gli Stati Uniti a destra. Decorazioni di opera. Rivenendo su i propri passi, a destra altresì, si vede il frontispizio dell'esposizione di Tunisi e di Marocco. Sono la caricatura degli arabeschi fantastici che ammirai con tanta ansia anni sono, nell'Alambra di Granata e nell'Alcazar di Siviglia. Effetto immenso, perchè vi sono altresì fantocci al naturale che rappresentano i costumi di quei popoli. È l'Oriente, tranne il cielo.

Rivenendo nel giardino e oltrepassando la rue de Russie, cui già visitammo, si trova la porta della *rue d'Espagne*. Scendendo giù, dal centro alla circonferenza, vi è a destra la Spagna che è all'opera e che promette una facciata di buon gusto, con medaglione verde bronzo sopra un fondo di rosso lacca. A sinistra, vi sono i cotoni, le sete, gli orologi della Svizzera inquadrati in una decorazione un po' teatrale. Continuando sotto il portico del giardino, s'incontra poi l'ingresso della *rue d'Autriche* — grandi gallerie a stile severo, con colonne e pilastri in fuori color oliva. E più dentro, il Portogallo che affazzona un grazioso frontispizio, malgrado le colonnette gotiche che chiudono, con strano anacronismo, archi a centro pieno, come sulla facciata della cattedrale di Milano. E più in là, la Grecia, con il suo colonnato di ordine corintio; e vicino, la Danimarca, con nordica schiettezza. Si prosegue sotto il peristilio del giardino e si entra nella *rue de Prusse* — sempre dal centro alla circonferenza. La Prussia, da questo lato, non ha altro ornato che una sequela di porte, con le bandinelle superiori a merletto scarlatto ed oro sopra altre di nero ed argento, di bello effetto, e la bandiera che sventolò a Sadowa. A lei presso è la Confederazione del Nord.

Entrando poscia per la *rue des Pays-Bas*, si ha a destra l'Olanda con grandi vetrine di quercia, abbellite da cornici nere ed oro, sormontate da un fregio pompeiano di fogliami e rabeschi a colori chiari su fondo nero, di bello ed imponente gusto. A sinistra vi è l'Algeria, che costruisce le sue tende sur uno zoccolo di marmo verde. La *rue de Provence*, la *rue de Lorraine*, la *rue de Flandre*, la *rue de Normandie* e quella di *Alsace*, traversano tutta l'esposizione francese, che non ha praticato alcun'opera di ornamento speciale, tranne ciò che il gusto dei singoli espositori, schierati in queste vie, credettero opportuno. In mezzo, si osserva qui una roccia con un pastorello di Florian nicchiato in cima; là, un casotto a vetri, pieno di piviali, di dalmatiche, di mitre, di stole e di ogni benedetta cosa.

Tutta questa parte dell'esposizione francese è in via di costituirsi, perocchè i Francesi, più che altri, sono indietro.

Ed eccoci di nuovo nel giardino, in faccia al vestibolo, il quale ci presenta una povera statua dell'imperatrice Giuseppina.

Insomma, l'arte della decorazione non brilla nell'Esposizione. L'Italia si dette più da fare, ed è quella che si raccomanderà meglio alle genti di gusto. Ah! avesse fatto tutto con pari alacrità.

Ora, piove a catinelle — dentro e fuori. Impossibile di visitare il parco ed il giardino.

Facendo il giro dell'esposizione delle derrate alimentari, che si trovano sotto la galleria coperta esteriore, di prospetto al parco, con le botteghe aperte al di fuori, s'incontrano tutti i caffè ed i *restaurants*. Delle lampade di porcellana contorniano il palazzo, pendenti dalla tettoia sporgente. Quando, la sera queste lampade saranno accese, ed il gas fiammeggi nelle botteghe, tutte accomodate con gusto squisito e lusso, lo spettacolo sarà stupendo. Il parco ed il giardino saranno illuminati. Ogni nazione ha il suo *restaurant* particolare. Io credo, dalla semplice vista, che, anche in questo, gl'Inglesi avranno la palma. Per ora, il *lion* dei caffè è il Moscovita, in cui servono camerieri in brache bianche ed in farsetto di seta bleu, rossa, gialla, ed una bella moscovita, in costume russo, che dispensa liquori, bevande, thè, camangiari e sorrisi che hanno l'aria di provenienza francese. Se somministrassero almeno delle lacche di renna o dei filetti di orso! Ohibò: danno del prosciutto di Normandia, della birra di Lione e delle *brioches* di Parigi.

La Commissione imperiale è stata prodiga nella parte frivola dell'Esposizione — in quella vale a dire che sedurrà i nove decimi dei visitatori. Ora, come noi non siamo di coloro che credono che questo mondaccio è proprio una valle di lagrime, non volgiamo alcun rimprovero a quei speculatori, i quali vogliono ottenere da questa festa il più grande profitto possibile dei loro venti milioni. Non possiamo passare sotto silenzio la truce mistificazione del *Catalogo generale* di Dentu. Chi vi cerca qualche ragguaglio, altro che l'indirizzo degli espositori, per comperare i prodotti, resta deluso. Nulla proproprio nulla. Son due volumi di annunzi o di quarta pagina di un giornale. *Currit rota, urceus exit!*

Lussemburgo, sulla città e fortezza del Lussemburgo. »

Così il trattato particolare nel quale entrarono separatamente l'Austria, l'Inghilterra e la Russia, non è altro che un modo di esecuzione dei trattati del 1815 e non li estende quanto al fondo. Anzichè la Prussia voglia attribuirsi un diritto più esteso di quello di guarnigione in una fortezza federale, essa si scioglie da qualunque obbligo con l'art. XVI che dice:

« La fortezza di Lussemburgo essendo della Confederazione germanica, e i governi di Prussia e dei Paesi Bassi non potendo in conseguenza aver l'obbligo di mantenerla esclusivamente a loro spese per la difesa comune, la questione della sua manutenzione, con le modificazioni specificate negli articoli antecedenti, è riservata alle discussioni della Dieta. »

Il testo è decisivo. Il diritto di guarnigione federale cessava con la Confederazione; la Prussia non può continuarlo a suo profitto, valendosi del trattato dell'8 novembre 1816, dacchè quel trattato anzichè darle de' diritti, la scioglie anche dalle spese di manutenzione della fortezza.

Tutte quelle stipulazioni oggi sono lettera morta, ed ecco come, secondo che disse il conte Bismarck, il re d'Olanda è tornato in possesso della sua sovranità. Si comprende quindi agevolmente che il conte Bismarck senza contraddirsi abbia potuto dichiararsi pronto a fare prevalere in ogni occasione i diritti *incontestabili* dell'Alemagna.

Nella congiuntura attuale l'Alemagna non ha diritto alcuno.

Però un diario francese corre in soccorso del signor di Bennigsen e gli suggerisce un argomento che non avevano pensato ancora i *Teutoni* più spinti.

« Dacchè la Prussia, dice il signor Nefftzer, si è assicurato il possesso della fortezza di Magonza, posta nella parte dell'Assia non confederata, può pensare a conservare anche la fortezza del Lussemburgo, paese non confederato.»

Il signor Nefftzer nella fretta dimentica che i Prussiani occupano Magonza in virtù di una convenzione conchiusa col granduca dell'Assia, mentre che il granduca del Lussemburgo non vuole simili accordi. Sicchè, con buona pace del signor Nefftzer, i Prussiani non hanno altra alternativa, o di sgombrare il Lussemburgo, dopo la domanda del governo granducale, o di imporgli il loro dominio per forza, la qual cosa il conte Bismarck ha saviamente dichiarato di non voler fare.

— Leggesi nella *Patrie*:

Da due giorni in alcune corrispondenze estere, troppo facilmente accolte a Parigi, si parla di misure militari prese dal governo prussiano; si parla di leve straordinarie e di un grande movimento di truppe.

Queste notizie sono compiutamente inesatte.

Dispacci particolari da Berlino ci permettono d'assicurarlo.

Aggiungeremo che anche il gabinetto prussiano si è commosso di queste voci sparse evidentemente allo scopo di eccitare la pubblica opinione in Francia ed in Germania e che delle dichiarazioni affatto esplicite emanate spontaneamente dal gabinetto di Berlino hanno compiutamente informata la Corte delle Tuileries sotto questo rapporto.

— Un telegramma dell'*Agenzia Havas* ci fa conoscere il testo del dispaccio del rappresentante di Olanda a Berlino, menzionato dal ministro degli esteri d'Olanda nella seduta del 2. Esso è così concepito:

« Il conte di Bismarck sopra l'interpellanza che gli ho mossa mi autorizza a dichiarare in suo nome che il governo prussiano considera il Limburgo come compiutamente sciolto da qualunque legame politico colla Germania e che egli è disposto a provarlo prossimamente con un documento ufficiale qualunque, benchè giudichi superflua questa formalità dopo il voto del Parlamento tedesco. »

— Dalla *Patrie* togliamo:

Vari giornali parlano di pratiche fatte a Berlino dai governi di Russia e d'Inghilterra in un senso favorevole alla soluzione della questione del Lussemburgo.

Per quel che concerne l'Inghilterra devono leggersi le spiegazioni date da lord Stanley alla Camera dei Comuni.

Quanto alla Russia crediamo che essa non abbia ancora fatto conoscere le sue vedute.

— Il *Mémorial diplomatique* reca:

Un telegramma particolare da Francoforte annuncia che l'Inghilterra e la Russia danno alla Prussia il consiglio di dichiararsi disinteressate nella questione del Lussemburgo.

Lettere da Londra ci dicono positivamente che lord Stanley si è espresso sotto questo rapporto molto chiaramente col signor Bernstorff. Il governo inglese è d'avviso che la questione del Lussemburgo dal punto di vista territoriale è tutta di competenza esclusiva del re d'Olanda che ha diritto di disporne liberamente come di una proprietà senza tener conto delle suscettività esagerate della Germania.

— La certezza che nessuna delle grandi potenze firmatarie del trattato del 1839 eleverà obbiezioni contro la cessione del Lussemburgo, dice il *Mémorial diplomatique*, ha determinato il re dei Paesi Bassi a dare alle trattative il carattere di negoziati formali colla Francia.

A questo fine il signor de Lightenwelt ministro plenipotenziario di S. M. il re d'Olanda a Parigi ha avuto, mercoledì 3 corrente, un lungo colloquio, e ieri giovedì una seconda conferenza col marchese di Moustier.

— Si legge nel *Morning Post*:

Non bisogna dire che la questione del Lussemburgo ha avuto fine. Il conte Bismarck ha avuto cura di spiegare che la Francia e l'Olanda possono agire sulla loro propria responsabilità, e la Prussia procederà con le stesse condizioni. Il re dei Paesi Bassi può domandare la evacuazione della fortezza del Lussemburgo categoricamente fondandosi sul discorso del ministro prussiano. Sua Maestà può anche allearsi con qualunque potenza estera per difendere la sua sovranità su quel ducato. Alcuni accordi sono indispensabili per conservare stabilmente la pace.

Il Lussemburgo non può avere due padroni.

BELGIO. — La Camera dei rappresentanti del Belgio ha chiusa il giorno 4 la discussione generale sul progetto di riforma elettorale.

Nella seduta successiva ha poi cominciata la discussione sul progetto del Governo.

L'articolo 1° che abbassa a 21 anni l'età fissata dalla legge elettorale per essere elettori venne adottato senza opposizione.

A questo articolo si riferiva una disposizione addizionale proposta dal signor Le Hardy di Beaulieu che per la formazione del censo elettorale voleva contare i centesimi addizionali pagati a favore della provincia e del comune. Questa proposta venne respinta.

— Il re Leopoldo deve recarsi a Parigi il giorno 10 per visitarvi la Esposizione universale.

PORTOGALLO. — Si legge nella *France*:

È noto che i progetti d'imposte nel Portogallo sono stati accettati e votati a grande maggioranza dalle Camere. Dopo quel voto a Lisbona e a Oporto sono state fatte delle manifestazioni popolari, ma dopo il *meeting* del 24 marzo la popolazione a Lisbona è rientrata nell'ordine, e non sono avvenuti disturbi.

È stato detto che il viaggio del re di Portogallo nella Spagna e in Francia era stato ritardato perchè suo padre il re Ferdinando non voleva accettare la reggenza del giovane sovrano.

Un dispaccio particolare di Lisbona smentisce formalmente tutte queste voci.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La prefettura di Firenze pubblica la seguente notificazione sulla sessione straordinaria per esami su lingue straniere viventi:

Il prefetto della provincia di Firenze;

Vista la Nota del Ministero dell'istruzione pubblica de' 22 marzo ultimo, n° 8346;

Visto il decreto Reale de' 10 febbraio 1855, n° 533;

Notifica quanto segue:

1° Il giorno 15 del venturo mese di maggio si terrà nel palazzo della prefettura una sessione straordinaria di esami per le patenti di maestro di lingue *francese*, *tedesca* o *inglese*.

2° Le domande per l'ammissione agli esami dovranno essere presentate per tutto il dì 30 di questo mese, giusta l'art. 2 del citato decreto, corredate dell'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo o de' luoghi ove gli aspiranti hàn tenuto il loro domicilio nell'ultimo triennio, e della fede di nascita dalla quale risulti l'età di 18 anni compiuti.

3° Il deposito di lire 9, 00 voluto dall'art. 7 del ripetuto decreto si farà contemporaneamente alla presentazione della domanda presso il segretario della prima divisione, seconda sezione di questa prefettura.

Firenze, 1° aprile 1867.

Il prefetto: G. CANTELLI.

Spettacoli. — Nella sala della *Filarmonica fiorentina* nella sera di domani, 10, alle ore 8 e mezza avrà luogo un GRAN CONCERTO *vocale e strumentale* dato dal signor Graziani. Prenderanno parte a questo Concerto le signore Ferni, Bonci, Reboux ed i signori Monari, Giraldoni, Bicchierai: il sig. Samson, il celebre artista drammatico francese, reciterà una poesia di sua composizione.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che il 7 corrente fu tenuta in quel municipio una convocazione generale delle Giunte parrocchiali per la soscrizione al monumento Manin sotto la direzione del signor conte Giustinian, presidente del Comitato centrale, e degli altri membri di quest'ultimo. Le singole Giunte furono invitate a riferire intorno al loro operato, e i loro rapporti furono in generale abbastanza soddisfacenti, come quelli che dimostrarono da una parte il buon volere e la spontaneità dei Veneziani nell'onorare colle loro offerte la memoria di chi salvò l'onore e la dignità della patria in momenti supremi; dall'altra lo zelo di coloro, cui venne affidata dal Comitato la missione, sempre difficile, di raccogliere queste offerte pecuniarie.

Vennero esternati ai membri delle benemerite Giunte i ringraziamenti del Comitato, e vennero fatte loro le più calde raccomandazioni, onde non rimettano dello zelo e della diligenza per ottenere che siano, quanto è possibile, copiosi i frutti della soscrizione. Di che fecero tutti solenne promessa.

Dopo di che, sciolta l'adunanza delle Giunte, il Comitato centrale si raccolse in privata seduta per trattare di diversi oggetti.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 5:

Il Vesuvio è visitato giornalmente da un gran numero di forestieri, sicchè si può dire che questo anno la campagna per le *guide* e per tutte le famiglie che vivono di quella industria è abbondantissima.

L'altro ieri un inglese nel discendere da quel monte perdette l'equilibrio e sdrucciolò per un buon tratto lungo i fianchi di esso. Fu un vero miracolo se non vi lasciò la vita. Potè sgabellarsela con forti contusioni al viso ed alle braccia. Venne tosto trasportato in portantina a Resina, dopo aver avuto all'Osservatorio tutti quei conforti che il suo stato richiedeva.

— Il *Giornale di Roma* del 5 annunzia che la Congregazione pontificia dei Virtuosi al Pantheon faceva il dì di San Giuseppe la distribuzione dei premi aggiudicati durante il biennio decorso dal gennaio 1865 al dicembre 1866.

Furono premiati colla medaglia di oro del concorso gregoriano: in *pittura*, il signor Nazzareno Cipriani, romano; e in *architettura*, il signor Pietro Carnevale di Castelnuovo Scrivia.

Colla medaglia di argento del concorso di esercizio: in *bassorilievo*, il signor Francesco Merendà, romano; e in *architettura*, i signori Alessandro Cherubini, di Spoleto; Giovanni Piancastelli, di Castel Bolognese; Carlo Barbiellini, romano; e Giulio Crimini, romano.

Stanze dei corpi al 5 aprile 1867.

Fanteria.

Granatieri di Sardegna, 1° regg. granatieri Palermo, 2° Udine, comando di brigata, Udine.

Id. di Lombardia, 3° regg. gran. Venezia, 4° Treviso, comando di brigata, Treviso.

Id. di Napoli, 5° e 6° regg. gran. Padova, comando di brigata, Padova.

Id. di Toscana, 7° regg. gran. Rieti, 8° Terni, comando di brigata, Terni.

Brigata Re, 1° regg. fanteria Cagliari, 2° Cremona, comando di brirata, Cremona.

Id. Piemonte, 3° regg. fant. Bergamo, 4° Brescia, comando di brigata, Brescia.

Id. Aosta, 5° regg. fant Nola, 6° Caserta, comando di brigata, Caserta.

Id. Cuneo, 7° e 8° regg. fant. Mantova, comando di brigata, Mantova.

Id. Regina, 9° regg. fant. Catania, 10° Messina, comando di brigata, Messina.

Id. Casale, 11° e 12° regg. fant. Genova, comando di brigata, Genova.

Id. Pinerolo, 13° e 14° regg. fant. Torino, comando di brigata, Torino.

Id. Savona, 15° e 16° regg. fant. Salerno, comando di brigata, Salerno.

Id. Acqui, 17° e 18° regg. fant. Palermo, comando di brigata, Palermo.

Id. Brescia, 19° regg. fant. Pesaro, 20° Bologna, comando di brigata, Bologna.

Id. Cremona, 21° e 22° regg. fant. Milano, comando di brigata Milano.

Id. Como, 23° regg. fant. Bari, 24° Barletta, comando di brigata, Foggia.

Id. Bergamo, 25° regg. fant. Modena, 26° Parma, comando di brigata, Parma.

Id. Pavia, 27° e 28° regg. fant. Napoli, comando di brigata, Napoli.

Id. Pisa, 29° e 30° regg. fant. Venezia, comando di brigata, Venezia.

Id. Siena, 31° e 32° regg. fant. Firenze, comando di brigata, Firenze.

Id. Livorno, 33° e 34° regg. fant. Ancona, comando di brigata, Ancona.

Id. Pistoia, 35° e 36° regg. fant. Livorno, comando di brigata, Livorno.

Id. Ravenna, 37° regg. fant. Orvieto, 38° Perugia, comando di brigata, Perugia.

Id. Bologna, 39° regg. fant. Santa Maria Vetere, 40° Chieti, comando di brigata Chieti.

Id. Modena, 41° e 42° regg. fant. Alessandria, comando di brigata, Alessandria.

Id. Forlì, 43° regg. fant. Solmona, 44° Aquila, comando di brigata, Solmona.

Id. Reggio, 45° e 46° regg. fant. Verona, comando di brigata, Verona.

Id. Ferrara, 47° e 48° regg. fant. Piacenza, comando di brigata, Piacenza.

Id. Parma, 49° regg. fant. Genova, 50° Pavia, comando di brigata, Genova.

Id. Alpi, 51° e 52° regg. fant. Bologna, comando di brigata, Bologna.

Id. Umbria, 53° regg. fant. Trapani, 54° Caltanissetta, comando di brigata, Palermo.

Id. Marche, 55° e 56° regg. fant. Verona, comando di brigata, Verona.

Id. Abruzzi, 57° regg. fant. Girgenti, 58° Termini, comando di brigata, Girgenti.

Id. Calabria, 59° e 60° regg. fant. Palermo, comando di brigata, Palermo.

Id. Sicilia, 61° e 62° regg. fant. Gaeta, comando di brigata, Gaeta.

Id Cagliari, 63° e 64° regg. fant. Napoli, comando di brigata, Napoli.

Id. Valtellina, 65° e 66° regg. fant. Nocera, comando di brigata, Nocera.

Id. Palermo 67° regg. fant. Catanzaro, 68° Reggio (Calabria), comando di brigata, Catanzaro.

Id. Ancona, 69° regg. fant. Peschiera, 70° Forlì, comando di brigata, Forlì.

Id. Puglie, 71° regg. fant. Caserta, 72° Capua, comando di brigata, Cassino.

Carabinieri Reali.

1ª Legione, Torino - 2ª *Soppressa* - 3ª Cagliari - 4ª Milano - 5ª Bologna - 6ª Firenze - 7ª Napoli - 8ª Chieti - 9ª Bari - 10ª Salerno - 11ª Catanzaro - 12ª Palermo - 13ª Verona - 14ª (Allievi) Torino.

Artiglieria.

1° regg. pont. Pavia - 2° regg. piazza Torino - 3° id. Capua - 4° id. Piacenza - 5° regg. camp. Venaria Reale - 6° id. Pavia - 7° id. Pisa - 8° id. Verona - 9° id. Vigevano.

Genio.

1° regg. zappatori Casale - 2° id. Piacenza.

Treno d'armata.

1° regg. Torino - 2° Sinigaglia.

Corpo d'amministrazione.

Torino.

Corpo dei cacciatori franchi.

Alessandria.

Bersaglieri.

1° battagl. Siena - 2° Ferrara - 3° Parma - 4° Novara - 5° Brescia - 6° Napoli - 7° Catania - 8° Milano - 9° Sora - 10° Taranto - 11° Firenze - 12° Lanciano - 13° Belluno - 14° Verona - 15° Messina - 16° Gioia de' Marsi - 17° Genova - 18° Venezia - 19° Monreale - 20° Bagheria - 21° Radicofani - 22° Atessa - 23° Monza - 24° Piana - 25° Rocca d'Anfo - 26° Sora - 27° Bologna - 28 Rovigo - 29° Ascoli Piceno - 30° Sassari - 31° Corleone - 32° Milano - 33° Palermo - 34° Balsorano - 35° Lecce - 36° Salerno - 37° Napoli - 38° Palermo - 39° Livorno - 40 Misilmeri - 41° Cuneo - 42° Torino - 43° Atina - 44° Capua - 45° Castrovillari.

Cavalleria di linea.

Reggimento Nizza . . . . Saluzzo
» Piemonte Reale Bologna
» Savoia . . . . Fuligno
» Genova . . . . Firenze.

Lancieri.

Reggimento Lancieri di Novara . . . Caserta
» di Aosta . . . . Verona
» di Milano . . . Lodi
» di Montebello . . Udine
» di Firenze . . . Napoli
» di Vittorio Eman. Foggia
» di Foggia (*) . . Palermo.

Cavalleggieri.

Reggimento Cavalleggieri di Saluzzo . . Treviso
» di Monferrato . . Parma
» di Alessandria . . Milano
» di Lodi . . . . Vicenza
» di Lucca . . . . Padova
» di Caserta . . Savigliano
Reggimento Ussari di Piacenza . . . Milano
» Guide . . . . . . Torino.

(*) Il deposito del reggimento lancieri Foggia, il quale non fu ancora sciolto, trovasi a Voghera.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Malta, 7.

La flotta corazzata inglese ricevette improvvisamente l'ordine di prendere il mare. Credesi che essa vada nelle acque della Spagna.

Monaco, 8.

La *Gazzetta di Baviera* dice che il re doveva intraprendere un viaggio di quattro settimane, ma che vi rinunziò per la grave piega che vanno prendendo gli avvenimenti politici.

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	6	8
Fondi francesi 3 %	66 90	66 95
Id. 4 1/2 %	96 —	95 50
Consolidati inglesi	91 —	90 3/8
Cons. ital. 5 %	51 50	51 —
Id. 15 aprile	52 —	51 —
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	390	395
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	247	255
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	70	70
Id. Lombardo-venete	—	386
Id. Austriache	390	390
Id. Romane	70	62
Obbligazioni str. ferr. Romane	98	102
Id. prest. austriaco 1865	—	310
Id. in contanti	285	330

Pietroburgo, 8.

Da fonte autentica viene smentita la voce che la Russia abbia interpretato il trattato del 1839 in un senso contrario alla cessione del Lussemburgo alla Francia.

Viene pure dichiarata senza fondamento la voce che la Russia siasi pronunziata sulla cessione di Candia.

Parigi, 8.

Corpo legislativo. — Jules Favre, Lambrecht e Josseau domandano d'interpellare sulla vertenza del Lussemburgo.

Il presidente della Camera annunzia di avere ricevuto un decreto il quale autorizza il march. di Moustier di fare al Senato ed al Corpo legislativo una dichiarazione.

Il marchese di Moustier prende la parola ed annunzia di avere ricevuto dall'Imperatore l'ordine di far conoscere alla Camera le circostanze in mezzo alle quali è sorta la questione del Lussemburgo, nonchè la situazione in cui trovasi attualmente questa vertenza. Il Governo mosso dagl'interessi della Francia, i quali esigono che la pace sia mantenuta, non trattò questa questione che con idee conciliative e pacifiche. Non fu esso che l'ha sollevata. La situazione indecisa del Lussemburgo e del Limburgo provocò qualche scambio d'idee tra la Francia e l'Olanda. Queste trattative preliminari non avevano nulla di officiale, quando il Gabinetto olandese credette di dover consultare la Prussia, la quale rispose invocando il trattato del 1839. Il Governo francese non ha mai ravvisata la questione che sotto questi tre punti di vista, cioè: consenso libero dell'Olanda, esame leale dei trattati fatto dalle grandi potenze, voto delle popolazioni mediante il suffragio universale. Il Governo francese è disposto dunque ad esaminare la questione colle altre potenze, e quindi crede che la pace non possa essere turbata. (*Approvazione e movimenti diversi*)

Il presidente dichiara che le domande d'interpellanza seguiranno il loro corso e saranno rinviate agli uffici.

Thiers dice di riconoscere che il governo prese l'iniziativa mediante la comunicazione che ha fatta, ma questa comunicazione non fornisce una base sufficiente per una discussione. Il governo dovrebbe comunicare i dispacci scambiati colle altre potenze.

Rouher risponde che gli stessi termini della comunicazione dimostrano che la questione non entrò ancora nelle vie diplomatiche officiali. Il governo non ha dunque alcun dispaccio da comunicare nel caso che gli uffici autorizzassero le interpellanze. Però la dichiarazione del governo è tale da soddisfare alle suscettività del Corpo legislativo e della pubblica opinione.

Dopo alcune osservazioni di Ollivier e di Berryer, le domande d'interpellanza sono rinviate agli uffici.

Parigi, 8.

Dopo la chiusura della Borsa la rendita francese si contrattò a 67 30 e l'italiana a 51 50.

L'*Etendard* dice che la Russia e l'Austria hanno espresso circa il trattato del 1839 e sulla questione del Lussemburgo, un'opinione identica a quella dell'Inghilterra.

Bukarest, 8.

Il principe di Serbia, proveniente da Costantinopoli, è aspettato qui fra breve.

Vienna, 8.

L'ambasciatore di Francia parte oggi per Parigi e ritornerà la settimana prossima.

Il principe imperiale d'Austria è indisposto.

Parigi, 9.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'Imperatore ha visitato ieri l'Esposizione. Una folla numerosa lo ha salutato a più riprese col più vivo entusiasmo.

Berlino, 9.

Il *Monitore prussiano* dice che il Governo ha intenzione di convocare le Camere immediatamente dopo che sarà stabilito un accordo sulla Costituzione.

Le conferenze dei plenipotenziari federali per esaminare le modificazioni introdotte dal Reichstag nel progetto di Costituzione, cominciano domani.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 8 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro continuò ad abbassare nel nord di 2 a 3 mm. restò stazionario e si alzò leggermente nel centro e nel sud. Le pressioni sono sotto la normale di circa 6 mm. nel nord, e vicino alla normale o sopra nel sud.

La temperatura è sopra la normale. Pioggia a Genova, e cielo coperto e temporalesco in tutta la Penisola. Mare mosso. Venti deboli e varii. A Messina forte il nord-est, a Catania, Palermo, Portoferraio ovest-nord-ovest.

Durano alte le pressioni in Ispagna, e s'abbassano nel nord e nel centro d'Europa.

Qui il barometro tende ad abbassare e soffia il sud-ovest anche in alto dell'atmosfera.

Dura la stagione calma e piovosa. È annunziato alle capitanerie un forte abbassamento del barometro seguito da una burrasca in Inghilterra e sulla Manica. Attenzione!

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 8 aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 0	mm 750, 0	mm 749, 8
Termometro centigrado	17, 0	17, 5	12, 0
Umidità relativa	77, 0	79, 0	82, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO quasi for.

Temperatura massima + 21,5 / minima + 8,5

Minima nella notte del 9 aprile + 10,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Meyerbeer: *L'Africana*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 10, rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Nos bons villageois*.

Quanto prima avranno principio le recite della drammatica compagnia diretta da Salvini Tommaso.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Il padiglione delle mortelle — Edgardo e la sua cameriera*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 9 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		54 60	54 50	54 75	54 60	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 3/4	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
» 3% . . . 1 aprile		» »	34 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849								Bologna	30		
5% p. 10 . . . »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	90		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette . . . »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d 5% serie c. di 13	505	385 »	378 »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 45	21 40
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci . . . 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	56 »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	35 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 54 50 fine corrente.

Il Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI
ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO
IN MILANO

Avviso ai signori Azionisti.

Il Consiglio di amministrazione della Reale Compagnia Italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo in Milano invita i signori azionisti all'assemblea generale che si terrà domenica 28 aprile corrente, alle ore 12 meridiane, alla sede sociale, via Giardino, n° 42, in Milano

Si tratterà e delibererà intorno ai seguenti oggetti:

1° Lettura del processo verbale dell'ultima assemblea;

2° Rapporto della direzione sulle operazioni della Società a tutto lo scorso anno 1866;

3° Rapporto dei commissari verificatori relativo ai conti di detto periodo;

4° Approvazione del bilancio;

5° Conferma della nomina di un nuovo collega, sig. conte *Bellino Briganti-Bellini*, che il Consiglio si è aggregato (Articolo 29 dello Statuto)

6° Rinnovazione di tre membri del Consiglio d'amministrazione usciti per estrazione quest'anno, nella persona dei signori comm. F. Restelli, cav. G. Belinzaghi, Cost. Garavaglia;

7° Nomina di tre commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quelli azionisti che volessero farsi rappresentare alla detta assemblea lo potranno a mezzo d'altro azionista, a tenore dell'articolo 43 dello Statuto, presentando apposita procura od anche con relativa dichiarazione in calce alla circolare di convocazione.

Milano, 6 aprile 1867.

Pel Consiglio d'amministrazione

La Presidenza
1004 F. Restelli.

COMPAGNIA DEL BOTTINO

Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima residente in Livorno sotto nome *Compagnia del Bottino*, con deliberazione del 4 aprile corrente ha convocato e convoca l'adunanza generale di tutti i portatori delle azioni sociali per il giorno 28 aprile 1867, a ore 11 antimeridiane precise, nello stabile posto in Livorno, in via della Banca, segnato di n° 1, primo piano, all'effetto di deliberare sul bilancio relativo all'esercizio sociale a tutto il 31 agosto 1866, e sopra altre proposizioni d'interesse economico ed amministrativo della Società.

Il bilancio più sopra detto trovasi ostensibile per tutti gl'interessati presso la Soprintendenza della Società in Livorno, dalle ore 10 alle ore 12 meridiane di ciascun giorno cominciando da quello infrascritto fino a quello precedente l'adunanza come sopra convocata.

Per essere ammessi all'adunanza e render voto occorre depositare presso il sottoscritto segretario, il giorno avanti quello destinato alla seduta, un'azione almeno con la indicazione del nome del possessore, il quale potrà essere rappresentato mediante lettera da altro azionista, purchè in veruno azionista si riuniscano più di due rappresentanze, oltre il proprio voto. (*Statuti addizionali, articolo* XII)

Livorno, 6 aprile 1867.

Per il Consiglio d'amministrazione

1001 Scardigli, *segretario.*

OPERE DEL CONTE CIBRARIO
VENDIBILI
ALLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Economia politica del Medio Evo - *Vol.* 2	L. 12 00
Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia	» 3 50
Operette varie — Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV	» 5 00
Lettere inedite di santi, papi e principi	» 10 00
Notizie sulla vita di Carlo Alberto	» 2 50
Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore	» 1 50

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO

SESSIONE 1848.

1.	*Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848	L. 12 »
2.	*Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848	» 13 20
3.	*Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848	» 20 »
4.	*Indice* analitico ed alfabetico	» 2 80
5.	*Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848	» 8 80

SESSIONE 1849.

1.	*Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	L. 5 80
2.	*Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	» 15 20
3.	*Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	» 3 60
4.	*Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849	» 10 20
5.	*Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849	» 9 »
6.	*Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849	» 34 80

SESSIONE 1850.

1.	*Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	L. 20 80
2.	*Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850	» 24 80
3.	*Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850	» 30 20
4.	*Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850	» 26 60
5.	*Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	» 16 20

SESSIONE 1851.

1.	*Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852.	L. 19 20
2.	*Id.* id. id.	» 13 »
3.	*Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851	» 19 »
4.	*Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851	» 20 »
5.	*Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851	» 20 »
6.	*Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851	» 21 »
7.	*Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852.	» 19 »
8.	*Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852	» 12 »
9.	*Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851	» 17 20

È PUBBLICATO
IL

REPERTORIO DEI DEPUTATI
della IX Legislatura

Contenente:

1° Il nome e cognome del deputato, la sua posizione sociale, le sue attinenze al Governo, alla milizia, al fôro, all'industria, al commercio;

2° L'indicazione del collegio che lo ha eletto;

3° Le doppie elezioni ottenute dal deputato, il collegio da esso preferito od a lui toccato per via di sorteggio;

4° Le precedenti legislature cui ha appartenuto;

5° La data della convalidazione della sua elezione;

6° Le cariche affidate dalla Camera al deputato nella composizione degli uffizi della presidenza;

7° Le Commissioni permanenti e quelle temporanee di cui fu chiamato a far parte ciascun deputato;

8° I *voti* dati da ciascun deputato per appello nominale sovra gli ORDINI DEL GIORNO della Camera che ebbero qualche influenza sull'azione governativa o furono causa d'importanti provvedimenti legislativi.

9° Il voto di ciascun deputato sulle leggi d'INIZIATIVA DEL GOVERNO e su quelle d'INIZIATIVA PARLAMENTARE;

10. Le assenze del deputato risultanti dai diversi appelli nominali e *registrate nel foglio ufficiale*; segnate però nel repertorio le assenze giustificate da motivi di servizio o da congedi;

11. Le interpellanze mosse dai deputati ai vari Ministeri, ed il loro risultato;

12. Le date progressive delle sedute della Camera in cui il deputato *prese la parola* sovra argomenti in discussione.

Dirigersi con vaglia postale di L. 1 50 alla Tipografia Eredi Botta.

È PUBBLICATO
IL

COMPENDIO DEGLI ELEMENTI
DI ECONOMIA POLITICA
DI
GIUSEPPE GARNIER
SEGRETARIO PERPETUO DELLA SOCIETÀ DEGLI ECONOMISTI DI PARIGI
Prima traduzione italiana per GENESY CARLO.

Dirigersi con vaglia postale di L. 1 25 alla Tipografia EREDI BOTTA.

1000 **Estratto.**

Mediante il pubblico istrumento del dì quattro aprile 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi del fu signor Rosmido Poggesi, possidente domiciliato in Firenze, non tanto in proprio quanto anche come mandatario speciale dei signori Simone e Giuseppe Poggesi, suoi fratelli, in ordine alla procura dei 23 marzo 1867, recognito ser Attilio Giovannini, per ogni diritto ed interesse suo e dei suoi mandanti, a causa della espropriazione per pubblica utilità, dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, per le opere di riordinamento dei corsi d'acqua, e di spostamento di un tronco della strada ferrata aretina, interessati nella costruzione del gran viale che deve cingere la città di Firenze sulla destra dell'Arno secondo il progetto del signor architetto cavaliere Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze:

Un corpo di terre lavorative, vitate, pioppate, fruttate ed in parte ortive, compreso qualche gelso, nel quale s'insinuano regolarmente altri terreni d'uguale cultura appartenenti a Gattai Oreste e Fortunato, della superficiale estensione di metri quadri 8859, alle quali terre confina: 1° a ponente tramontana, torrente; 2° volgendo a tramontana, Oreste e Fortunato Gattai; 3° strada dei Lemmi per corto tratto; 4° i suddetti Gattai; 5° resedj del Guindolo a comune con Poggesi e Lemmi Luigi; 6° Lemmi medesimo; 7° in più e varie direzioni Gattai antedetti; 8° Cardinali; 9° strada ferrata aretina; 10. strada dei Lemmi; 11. in più direzioni, resede della stanza da descriversi; 12. pure per due lati Gattai con casa colonica; 13. la detta strada Lemmi; e 14. piccola porzione di terreno che rimane in proprietà Poggesi, ritornando così al torrente Affrico, primo confine, salvo, ecc., rappresentato il descritto corpo di terre nelle mappe e campioni della comunità di Firenze, già Rovezzano, nella sezione D, dalle particelle 613, 614, porzione delle particelle 615, 616, 618, 630, comprese nell'articolo di stima 443, gravate della rendita imponibile di lire 180 05, delle quali sono ratizzabili per la porzione che viene occupata circa lire 173 49;

Un piccolo appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata, della estensione di metri quadri 339 30, confinato a tramontana Gattai Oreste e Fortunato, a levante da Rigacci Jacopo ed altri, e a mezzogiorno e a ponente dagli stessi Gattai; tale appezzamento è rappresentato al catasto nella suddetta comunità e sezione dalla particella 626, con articolo di stima 459, con rendita imponibile di lire 3 98;

Altro più piccolo appezzamento di terra lavorativa nuda, della superficiale estensione di metri quadri 188 70, confinato come il precedente, e rappresentato dalla particella catastale di n° 628, con l'articolo di stima 460, ed una rendita imponibile di lire 2 96;

Un appezzamento di terra lavorativa, pioppata, vitata, fruttata, dell'estensione di metri quadri 4,120, confinato: a tramontana, Frullani Emilio; a levante, terre che restano nella proprietà Poggesi; a mezzogiorno, viuzzo oltre il quale Pini Guglielmo; a ponente, il medesimo Poggesi Questo appezzamento fa parte delle particelle 640, 647, compreso nell'articolo di stima 465, gravato della rendita imponibile di lire 157 45, delle quali lire 43 55 circa sono ratizzabili per la porzione suddetta. Oltre le terre vi è presso l'attuale strada ferrata una stanza terrena coperta a tetto, preceduta da un resede recinto da muro, che deve essere atterrata, ed è rappresentata al catasto dalla particella 607, articolo di stima 449, esente da rendita imponibile I suoi confini sono: a ponente, strada dei Lemmi; a mezzogiorno e levante, dalle terre superiormente descritte, e a tramontana da una casa pure da espropriarsi a Gattai Oreste e Fortunato.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire it. quindicimila ottocento quarantanove, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1° ottobre 1866 ai detti signori fratelli Poggesi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge delli 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Diffidamento.

Il sottoscritto, domiciliato in Firenze, inibisce a Carlo Galgani e ad Agostino Colombati, ambedue coloni del medesimo nel popolo di Santa Maria alla Romola, comune di San Casciano e pretura di detto luogo, di contrattare per comprare e vendere bestiame, e di fare qualunque compra e contratto per dependenza della colonia respettivamente loro affidata nei poderi detti le Querciole e Catastini senza il consenso in iscritto di esso proprietario, dovendo essere riguardate per nulle a tutti gli effetti legali, mentre il signor Leopoldo Romanelli di Firenze, che dichiarò nei decorsi mesi di prendere l'amministrazione dei detti poderi, non tenne poi per circostanze sue particolari un tale incarico.

Firenze, li 8 aprile 1867.

997 BENEDETTO BIANCHINI.

Avviso.

Il cancelliere del trib. civ. di San Miniato fa noto che nel giudizio di espropriazione a danno dei signori Luisa e Pietro coniugi Tempestini domiciliati in Firenze, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli immobili espropriati già appartenenti ai detti debitori e consistenti in una casa con orto posta in San Miniato in via Castel Vecchio, segnata all'estimo di detto comune in sezione A, particelle di n° 377 e 379, articolo di stima 175, con rendita imponibile di lire 54 08 cui confinano fratelli Majoli, Pietro Giagnoni e via pubblica, i medesimi, nella udienza del dì 6 aprile corrente rimasero deliberati al signor Pietro del fu Domenico Turchi, possidente domiciliato a Pistoia ed elettivamente in San Miniato nello studio del dottor Pietro Bondoni per la maggiore offerta da esso fatta in lire 2,528.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade col dì 21 aprile stante, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi nelle mani del sottoscritto.

San Miniato, li 7 aprile 1867.

Il cancelliere
1002 G. CONTRI.

Estratto.

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio, si assegna a tutti i creditori del fallimento di Gaetano Masi, caffettiere fuori la Porta alla Croce di questa città, il termine di giorni 25 a presentarsi avanti il sindaco definitivo sig. Ferdinando Fantechi dimorante in via Condotta, numero 2, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del sei maggio prossimo, a ore undici.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il giudice delegato e sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Il 5 aprile 1867.

994 M. DE METZ, vice canc.

Avviso. 995

I sottoscritti editori avendo acquistata mediante regolare contratto la proprietà di tutti i balli, compresivi i programmi e relativi spartiti musicali appositamente per essi scritti da valenti maestri, composti dal celebre coreografo Giuseppe Rota, diffidano tutte le Imprese ad astenersi dalle rappresentazioni, e chiunque a fare spaccio dei relativi spartiti musicali, a mente della nuova legge sui diritti d'autore 25 giugno 1865, alle cui formalità prescritte venne adempito.

Giudici e Strada
Editori di musica in Torino.

Vendita.

R. pretura del quarto mandamento di Firenze, quartiere di S. Giovanni.

Il sottoscritto usciere del suddetto mandamento, Oliuto Ciuti,

Avvisa

Che procederà alla vendita degli utensili di magazzino e mercanzie di ferrareccia oppignorati ad istanza del signor Carlo Laurenti di Torino, elettivamente domiciliato a Firenze, via dei Neri, n° 11, piano primo, presso l'eccellentissimo signor dottor Enrico Occhini suo procuratore, e a pregiudizio del signor Vincenzo Ferrero di Firenze, come da verbale dell'usciere Campetti del dì 28 agosto 1866, il giorno 13 del corrente mese di aprile 1867, a ore 10 antimeridiane, nella bottega al pian terreno dello stabile posto in via Ghibellina, n° 50, ove gli oggetti cadenti in vendita sono stati trasportati, avvertendo che ivi fin dalle ore otto antimeridiane saranno visibili i lotti e le mercanzie da vendersi insieme alla perizia giurata del perito Bonini. Il tutto in ordine al decreto del dì 5 aprile corrente dell'illustrissimo signor pretore del mandamento suddetto, col quale venni io infrascritto delegato alla vendita suddetta.

Firenze, li 8 aprile 1867.

L'usciere delegato
O. CIUTI

Dalla cancelleria del 4° manddmento San Giovanni in Firenze.

1005 AVV. G. PASCUCCI, canc.

Estratto. 999

Mediante il pubblico istrumento del dì quattro aprile mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro residente a Firenze ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Maddalena del fu Gaetano Martini, moglie del signor Ferdinando Fazzini, possidente domiciliata in Firenze, con annuenza ed espresso consenso del detto di lei marito, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col sovrano decreto dei 19 dicembre 1865, per i grandi viali Poggi e loro accessori, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze uno stabile cui è annesso un appezzamento di terra aderente alle mura urbane nel tratto che corre fra la Porta alla Croce e la Porta attuale denominata *Torre Guelfa*, rappresentato ai campioni e mappe catastali della comunità di Firenze, in sezione B, dalle particelle 1739, 1740, 1829, 1830, 1881, articoli di stima 1425 e 1533, con la rendita imponibile di toscane lire 258 83, pari ad italiane lire 217 42, ed al quale stabile confinano a: 1° a levante, strada del Ponte di Ferro; 2° a tramontana, piazza della Porta alla Croce; 3° a ponente, mura della città di Firenze; 4° a mezzogiorno, terreno Rafanelli, ora acquistato dal comune di Firenze, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di L. centomila cinquantuna e cent. venti, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal 4 aprile 1867 alla signora Maddalena Martini ne' Fazzini, col consenso del di lei marito, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII,
proc. della comunità di Firenze.

998 **Estratto.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 4 aprile 1867, rogato dal notaro residente a Firenze ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Pietro del fu Paolo Materassi, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del 19 settembre 1866, per i lavori di ampliamento della città di Firenze, di che nel progetto del signor cav. architetto Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta in comunità di Firenze fuori la Porta al Prato, lungo la via San Jacopino in Polverosa, al numero comunale 74, rappresentata al catasto della comunità di Firenze, già del Pellegrino, in sezione E, dalle particelle 1090 per un terzo, 1091², 1090 per un terzo e 1092, articoli di stima 374 e 375, con rendita imponibile di lire toscane 118 23, pari ad italiane lire 99 31, ed a cui confina: 1° via San Jacopo in Polverosa; 2° Del Lungo; 3° Marini in tre direzioni; 4° resedj a comune con Benvenuti, e Marini, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito di lire ottomila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal 1° novembre 1866 al signor Pietro Materassi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

996 **Diffidamento.**

Il sottoscritto diffida, onde non sia accettato da chicchessia, aver smarrito un listino del prestito forzoso nazionale al sottoscritto medesimo intestato del 5 aprile corrente e del valore nominale di lire 400 proveniente da dichiarazione suppletiva n° 252|10369.

Firenze, l'8 aprile 1867.

SEBASTIANO ROSSI.

TROVANSI VENDIBILI
presso gli **Eredi Botta**
le seguenti opere:

	Lire
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5 »
GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2	10 »
CARRUTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
CASPER - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2	16 »
HEYSE - Sistema della scienza delle lingue	4 »
BROFFERIO - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2.	5 »
CHEVALLAY - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali	2 »

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo	da Pedrone-Lauriel.
Cremona	da Feraboli Giuseppe.
Biella	da Flecchia Giacomo.
Bra	da Giordana.
Cuneo	da Merlo Carlo.
Casale	da Rolando fratelli.
Novara	da Rusconi Pasquale.
Vercelli	da Vallieri Giuseppe.
Sassari	da Bellieni.
Reggio Emilia	da Barbieri Giuseppe.
Bergamo	da Bolis fratelli.
Asti	da Borgo e Raspi.
Cagliari	da Cugia.
Ivrea	da Fausto Luigi Curbis.
Venezia	da Münster H. F. et M.
Padova	dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona	dalla libreria *Alla Minerva.*
Treviso	dalla libreria Zoppelli.
Vicenza	da Pizzamiglio Giovanni.
Udine	da Gambierasi.
Parma	da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia	da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli	da De Angelis libraio.
Milano	dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova	dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno	da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa	da Federighi Giuseppe.
Siena	da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca	da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia	da Jacomelli Amadio.
Pescia	da Papini Francesco.
Prato	da Ballerini Sabatino.
Cortona	da Mariottini Angelo.
Bologna	da Marsigli e Rocchi

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio